Echi internazionali ai fatti di Praga

L'agenzia Agerpress smentisce i movimenti di truppe sovietiche ai confini

Ferma e vigile calma nella capitale romena

Radio Bucarest: completo appoggio dell'esercito al partito e al governo - Ota Sik e Frantisek Vlasak hanno lasciato la Romania, dopo un nuovo incontro con Ceausescu e Maurer

BUCAREST — La tribuna d'onore, con i dirigenti del Partito e del governo (al centro il compagno Ceausescu) durante la parata militare per la Festa nazionale della Romania

Dal nostro corrispondente

BUCAREST 21

Ota Sik membro del Presidium del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco vice presidente del governo di Praga e Frantisek Vlasak ministro e presidente della Commissione di Stato per la pianificazione hanno lasciato oggi Bucarest per una destinazione imprecisata.

Prima della partenza Sik e Vlasak sono stati trattenuti a colloquio che si è svolto in un'atmosfera di calda fraternità» due compagni Nicolae Ceausescu segretario generale del PCR e capo dello Stato Ion George Maurer presidente del Consiglio dei ministri Paul Niculescu Mizil membro del Presidium e del Comitato esecutivo e segretario del Comitato centrale George Macovescu vice ministro degli Esteri Era assistito alle conversazioni anche l'ambasciatore cecoslovacco a Bucarest Karel Kurka.

Le comunicazioni tra Praga e Bucarest sono quasi cessate del tutto I tre giornalisti romeni che si trovavano in Cecoslovacchia prima dell'entrata in quel paese delle truppe sovietiche polacche ungheresi bulgare e tedesco-orientali hanno trasmesso fino a ieri con difficoltà ma con regolarità. Questa notte la ricezione è stata frammentaria più volte interrotta. Essi hanno riferito che anche la posta centrale è stata occupata e che cessa quindi la possibilità di comunicazioni telefoniche con l'estero.

I tre giornalisti hanno pure informato che «le vittime tra la popolazione sono numerose» che in piazza Venceslao a Praga sono apparse numerose bandiere nere e fiori in memoria delle vittime che continuano ad apparire giornali in formato ridotto stampati in tipografie clandestine con i materiali sui lavori del congresso del PCC l'appello rivolto a tutti i sindacati del mondo da parte del Consiglio centrale dei sindacati cecoslovacchi inviti alla calma e al ricorso all'arma dello sciopero I giornalisti romeni informano inoltre che si susseguono gli scioperi di un'ora durante i quali fischiano le sirene delle fabbriche suonano le campane delle chiese e i clacson delle automobili.

In un ultimo contatto stabilito questo pomeriggio i giornalisti romeni parlano di difficoltà per l'approvvigionamento della popolazione dei lavoratori delle miniere di uranio i quali giunti al terzo giorno di sciopero hanno dichiarato che nessun grammo del prezioso elemento salirà alla superficie fino a che non se ne andranno le truppe dei cinque paesi socialisti e dei minatori di Pilsen che hanno deciso di restare nei pozzi fino alla normalizzazione della situazione.

A proposito delle notizie diffuse insistentemente dalle centrali occidentali e in particolare da «Radio Europa Libera» su movimenti di truppe sovietiche ai confini della Romania che potrebbero prendere a un'azione contro questo Paese l'agenzia romena «Agerpress» ha smentito che i suddetti movimenti militari siano in corso. Dal canto suo Radio Bucarest ha reso noto che nel corso di riunioni di esponenti militari è stato manifestato un completo appoggio al governo e alla sua politica estera «I generali e gli ufficiali superiori — ha detto Radio Bucarest — hanno unanimemente espresso la propria indignazione per l'occupazione militare della Cecoslovacchia da parte delle forze armate di cinque Paesi socialisti. Al tempo stesso hanno espresso la loro determinazione di tenersi pronti per difendere in qualsiasi momento a fianco del popolo la libertà l'indipendenza e la sovranità della loro patria e le conquiste rivoluzionarie del popolo romeno».

A Bucarest la situazione è calma. La tensione e la vigilanza naturalmente permangono vive. Dopo l'iniziale sgomento possiamo dire che la fermezza ha prevalso. Perfino la corsa ai negozi per le provviste di riserve alimentari è scesa a proporzioni quasi normali. Senza dubbio, a ciò ha contribuito la prontezza con cui i magazzini di generi alimentari sono stati riforniti man mano che venivano svuotati.

La fermezza delle posizioni politiche e presse da Ceausescu Maurer dal Comitato centrale del partito e dal Parlamento romeni è rimbalzata dai giornali dalla radio e dalla televisione e ha innescato efficacemente la mobilitazione di un momento così difficile costituendo sicuramente le basi principali di questo atteggiamento di vigile compostezza.

La gente è seriamente preoccupata ma appare ferma e tranquilla con chi sa precisamente cosa deve e dovrà fare.

Sergio Mugnai

PRAGA — Un gruppo di giovani con bandiere nazionali e bandiere rosse, sfilano per le vie di Praga

PARIGI

L'ambasciatore cecoslovacco a colloquio con De Gaulle

La presenza di Dubcek e la sua reintegrazione alla carica giudicata da Pithart «una concessione di una importanza difficile da valutare» Ampio risalto sui giornali francesi alla presa di posizione del PCI

Dal nostro corrispondente

PARIGI 21

«Se è vero che il Primo Segretario del PC cecoslovacco partecipa ai colloqui di Mosca e potrebbe essere ripristinato nella sua carica vuol dire che i dirigenti sovietici hanno fatto una concessione di una importanza difficile da valutare in questo momento» così si è espresso oggi l'ambasciatore cecoslovacco a Parigi Vilem Pithart intervistato dai giornalisti all'uscita dall'Eliseo dove aveva avuto un colloquio di tre quarti d'ora col generale De Gaulle.

L'ambasciatore cecoslovacco ha detto prima di tutto che aveva fornito al Generale alcune precisazioni sulla situazione nel suo paese in base alle notizie dirette che l'ambasciata di Parigi riceve quasi ogni giorno dal ministero degli Esteri di Praga «Si tratta — egli ha detto — di comunicazioni non regolari ma fino ad ora costanti».

Pithart ha aggiunto «Ho illustrato al Presidente della Repubblica francese la grande unità del popolo cecoslovacco e le nostre due rivendicazioni fondamentali la liberazione dei dirigenti del Partito e del governo, il ritiro delle truppe di occupazione per permettere il funzionamento degli organismi costituzionali».

L'ambasciatore cecoslovacco a Parigi interrogato sui termini di un eventuale compromesso trovato a Mosca nel corso dei colloqui tra i dirigenti sovietici e quelli di Praga si è soffermato sul carattere di questo compromesso «Dopo gli articoli della Pravda — egli ha detto — che giudicavano il compagno Dubcek alla stregua di un traditore mi è difficile credere che il leader del PC cecoslovacco sia presente ai colloqui di Mosca. Ripeto però che la sua presenza rappresenterebbe una concessione importantissima da parte dell'Unione Sovietica. Su questa base, allora è possibile trovare un compromesso accettabile. Io sono certo che la grande prova di unità e di fermezza fornita dal nostro popolo avrà un peso decisivo nella soluzione della crisi. Credo anche che se questa unità sarà mantenuta fino in fondo la soluzione trovata potrà essere molto vicina a quella che noi desideriamo».

Tutta la stampa francese di questa mattina era già aperta alla possibilità di questo compromesso di cui giungono notizie sempre più confortanti da Mosca. Per il «Figaro» il fatto stesso che i dirigenti sovietici avessero accettato di riaprire una trattativa col potere legale cecoslovacco rappresentava un primo e inequivocabile segno di ripensamento «I russi — scriveva in sostanza il quotidiano parigino — cercano evidentemente di evitare la rottura irreparabile e per questo si sono visti costretti ad accettare l'aiuto del potere legale cecoslovacco il che potrebbe condurre di qui a poco Brezhnev e Svoboda a trovare un compromesso ragionevole».

Per i giornali del pomeriggio il fatto sensazionale — che merita titoli di scatola su tutte le prime pagine — è la presenza di Dubcek e di Cernik accanto a Svoboda al tavolo delle trattative di Mosca. Questa presenza data per certa da alcuni ai condizionale da altri costituisce per sempre il fatto nuovo dall'inizio della crisi quattro giorni fa. Secondo i commentatori di «Le Monde» tre fattori essenziali e inaspettati da parte sovietica hanno convinto i dirigenti dell'URSS a cercare di uscire dal vicolo cieco dell'occupazione l'unità la calma e il coraggio del popolo cecoslovacco il rifiuto di tutte le personalità politiche di un certo prestigio di formare un governo che avrebbe fatto apparire almeno formalmente «illegale» quello legittimo la reazione di condanna nei confronti dell'occupazione militare venuta da gran parte del movimento operaio e comunista internazionale dalla Jugoslavia e dalla Romania dai partiti comunisti dell'Europa occidentale e particolarmente dai comunisti italiani e francesi.

«Il Partito comunista italiano — nota nel suo editoriale Le Monde — confermando la sua evoluzione spettacolare lascia libero corso alla sua indignazione» e il «Figaro» riferendosi alla dichiarazione pubblicata ieri dalla Direzione del PCI sottolinea «i termini severi con i quali i comunisti italiani hanno nuovamente condannato l'intervento militare in Cecoslovacchia».

Da fonte bene informata — continua il quotidiano francese — «si apprende che i dirigenti del Partito comunista italiano non escludono la possibilità di prendere contatto con i partiti comunisti dell'est per trovare una soluzione politica alla crisi cecoslovacca».

Augusto Pancaldi

Giustificando l'intervento a Praga

La stampa ungherese attacca la Romania

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST 24

«I paesi socialisti che hanno inviato le loro truppe in Cecoslovacchia lo hanno fatto unicamente per proteggere le conquiste del socialismo». Questo il commento che stamane l'organo del POSU «Nepszabadsag» pubblica insieme al testo dell'appello che i governi della Bulgaria Polonia Ungheria, RDT ed URSS hanno rivolto al popolo cecoslovacco.

«Da parte ungherese — scrive il «Nepszabadsag» — noi non abbiamo mai messo in discussione che alla radice degli attuali avvenimenti cecoslovacchi si trovino gli errori del vecchio gruppo dirigente. Ma sulla base della nostra esperienza del 1956 non abbiamo dimenticato che la riparazione degli errori può essere fatta solo sotto la ferma direzione del partito comunista con la lotta su due fronti ai rimedi le forze nemiche possono utilizzare ogni mezzo per il raggiungimento di obiettivi controrivoluzionari. La presenza delle truppe dei paesi socialisti — conclude l'organo del partito — è quindi garanzia di successo per gli ideali socialisti».

Al commento nel «Nepszabadsag» fa eco un articolo del «Magyar Nemzet» che allarga l'analisi del «nuovo corso» cecoslovacco prendendo in esame la situazione venutasi a creare in altri paesi socialisti. In particolare il giornale critica il segretario del Partito comunista rumeno che «facendo appello alle passioni nazionaliste ha affermato che l'azione dei cinque paesi socialisti viola in modo brusco la sovranità nazionale di un paese socialista e ha indotto. Questa posizione della direzione del Partito comunista rumeno — prosegue il giornale — impedisce l'affermarsi del socialismo in Cecoslovacchia offre appoggio alle forze reazionaliste controrivoluzionarie e tocando o non volendo favorisce la reazione internazionale. Va comunque ricordato — sottolinea il Magyar Nemzet — che proprio i rumeni conoscendo le leggi della lotta di classe non esitano ad utilizzare i metodi adatti per sconfiggere i loro nemici interni».

«Quando i paesi socialisti forniscono aiuto ad un paese fratello per difendere il socialismo — conclude il giornale — non si può parlare di intervento. Se si parla con questo linguaggio ciò significa che si commette un grave errore alla luce del marxismo leninismo e dell'internazionalismo».

Sempre sulla stampa ungherese — e precisamente sullo organo del partito «Nepszabadsag» — è apparso ieri un articolo nel quale sono avanzate alcune critiche alla posizione assunta dal nostro partito e dai compagni francesi di fronte alla situazione cecoslovacca. Il giornale magiaro ha sostenuto infatti che le dichiarazioni del PCI e del PCF hanno avuto il limite di caratterizzarsi solo come prese di posizione in favore di un processo di democratizzazione senza approfondire il discorso sul problema dei pericoli interni. Della situazione cecoslovacca si è occupato anche il Comitato centrale del Partito operaio socialista ungherese che ha concluso ieri sera i suoi lavori al termine dei quali è stato diffuso un breve comunicato nel quale si precisa solamente che la relazione di Kadar è stata approvata all'unanimità e che i temi discussi «verranno portati a conoscenza degli iscritti al partito entro breve tempo e in forma adatta».

Per quanto riguarda le notizie di carattere militare c'è da registrare che molte unità sovietiche presenti in Ungheria sulla base del Patto di Varsavia sono state spostate verso le zone di confine con l'Austria e la Cecoslovacchia. Di conseguenza il traffico stradale di tutta la zona interessata è stato deviato. Alle operazioni militari prendono parte anche i soldati magiari e le formazioni della milizia operaia.

Carlo Benedetti

Discorso al Comitato centrale della Lega dei comunisti

Tito: ingiustificato l'intervento militare

Il Presidente jugoslavo rivela d'aver avvertito in aprile i sovietici sui pericoli di un'azione contro la Cecoslovacchia

BELGRADO 24

Nella riunione del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi dedicata alla crisi cecoslovacca il Presidente Tito ha ieri pronunciato un discorso sottolineando la decisione della Jugoslavia di salvaguardare la propria indipendenza e il proprio libero sviluppo.

«È necessario — ha detto fra l'altro Tito — compiere una valutazione della situazione cecoslovacca a sangue freddo ma dobbiamo tenerfermo sui principi. Dobbiamo dire chiaramente a tutti che se dovesse in qualsiasi momento accadere qualcosa che possa mettere in pericolo la nostra indipendenza noi saremo come difendere il nostro libero sviluppo da qualunque parte simili minacce provengano».

Tito ha quindi ricordato la esclusione della Jugoslavia dall'Ufficio d'informazione fra i partiti comunisti (Cominform) nel 1948 e ha detto «La gloriosa bandiera rossa proletaria fu già macchiata nell'anno 1948 ma da parte nostra abbiamo fatto molto per cancellare quella macchia. Ora ci riusciamo. Ed il problema ora è se riusciremo a cancellarla così rapidamente. Non fu facile allora e adesso il compito si presenta ancora più difficile».

Riferendosi specificatamente all'intervento militare in Cecoslovacchia il Presidente jugoslavo dopo aver rivelato che già nell'aprile di quest'anno aveva invitato i dirigenti sovietici «a non cercare di fare un qualsiasi ricorso alla forza in quanto ciò avrebbe determinato una grave catastrofica situazione» ha dichiarato che l'URSS non aveva alcuna ragione di dubitare della lealtà della Cecoslovacchia ai suoi impegni. Secondo Tito l'intervento è stato determinato dalla convinzione che l'appartenenza al Patto di Varsavia non consenta l'autonoma scelta di una propria via.

Ma questa spiegazione ha proseguito Tito sarebbe stata estremamente impopolare ed è per questo che si è ricorso alla giustificazione dell'assistenza fraterna per garantire i confini della Cecoslovacchia contro le truppe di Bonn e della NATO. Tito ha definito «assurda» questa giustificazione. Egli ha dichiarato che vi sono certo elementi ostili allo sviluppo socialista in Cecoslovacchia e perfino nell'Unione Sovietica ma la Cecoslovacchia non aveva alcuna intenzione di abbandonare il sistema socialista. Ha aggiunto «Avete visto voi stessi con quale grande entusiasmo furono ricevuti» e ha espresso il parere che «i Paesi che avevano elaborato il documento di Varsavia non potevano guardare con simpatia ad una accoglienza così calorosa».

Al termine della riunione del Comitato centrale è stata approvata una risoluzione di condanna dell'intervento militare dei cinque Stati del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia.

Duro attacco delle «Isvestia» a Romania e Jugoslavia

MOSCA 24

Il giornale del governo sovietico «Isvestia» ha rivolto oggi un duro attacco contro i governi della Romania e della Jugoslavia che hanno sostenuto quello cecoslovacco nel corso della crisi.

Incontro tra Lemnitzer e Brosio sulla Cecoslovacchia

BRUXELLES 24

Il generale Lyman Lemnitzer comandante in capo della NATO in Europa si è incontrato oggi con il segretario generale del Patto Atlantico Brosio. I due hanno parlato della situazione in Cecoslovacchia. Sul colloquio durato una ora non è stata diffusa alcuna informazione.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 12 Roma

Tutti i libri e dischi italiani ed esteri

SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA COMUNISTA

SUPERATI I 900 MILIONI

Pubblichiamo l'elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle 12 di sabato 24 agosto per la sottoscrizione della stampa comunista e la graduatoria regionale

Federazioni	Somme raccolte	%
Modena	85 500 000	106 6
Ravenna	52 500 000	100 9
Varese	18 100 000	92 8
Gorizia	4.850 000	80 8
Reggio E.	56 400 000	80
Imola	9.600 000	80
Enna	3 520 000	73 3
Pesaro	14 000 000	70
Bologna	90 000 000	69 2
Verbania	4 600 000	68 1
Como	5 350.000	62,9
Crema	3 125 000	62 5
Nuoro	2 010 000	60,9
Rovigo	9 400 000	58 7
Firenze	49 000 000	58 3
Ascoli P	3 240 000	57 8
Lecco	3 695 000	56 8
Siena	21 600 000	54
Ferrara	21 500 000	53 7
La Spezia	11 000 000	51 6
Ancona	10 000 000	50
Avezzano	1 200 000	50
Massa C	3 920 000	49
Mantova	13 710 000	48 9
Biella	6 500 000	48,9
Taranto	4 398 200	48 7
Torino	26 500 000	47 3
Livorno	17 712 000	45,8
Pavia	11 250 000	45
Verona	5 300 000	44 1
Pordenone	2 030 000	43 1
Parma	9 331 000	43
Forlì	14 166 900	42 9
Prato	9 062 500	40
Viterbo	3 200 000	40
Venezia	9 500 000	39 5
Cremona	4 661 250	38 8
Udine	3 220 000	38 3
Bolzano	1.000 000	37,7
Milano	50 763 000	37 3
Sassari	1 490 000	37 2
Latina	2 850 000	35 6
Matera	1 760 000	35 2
Belluno	1 505 000	35 1
Roma	27 979 200	34 9
Savona	6 750 000	33 7
Treviso	3 000 000	33 3
Alessandria	8 332 500	32 6
Catanzaro	2 612 500	32 6
Caserta	2 585 000	31
Terni	487 500	30 4
Pisa	11 700 000	30 1
Cagliari	1 900 000	30 1
Trieste	4 050 000	30
Fermo	1 670 000	29 8
Perugia	7 785 000	29 2
Asti	1 550 500	29 2
Rimini	4 332 500	28 8
Cosenza	2 755 000	28 5
Genova	21 000 000	28 3
Padova	4 185 000	27 9
Aquila	1 105 000	27 6
Sondrio	600 000	27 2
Siracusa	1 712 500	27 5
Brescia	7 800 000	26,8
Aosta	1 612 500	26 8
Potenza	2 407 500	26 7
Imperia	2 141 725	26,7
Grosseto	5.052 500	26,1
Vercelli	2.340.000	26
Viareggio	1 711 250	25,7
Arezzo	6 352 500	25 4
Pistoia	6.000 000	25
Bergamo	2 300.000	24,2
Sciacca	712 500	23,7
Ragusa	1 487.500	23 6
Chieti	947 500	23,6
Trapani	1 887 500	23,5
Pescara	2 332 500	23 3
Oristano	462 500	23,1
Carbonia	825 000	22,9
Lucca	602 500	22,7
Vicenza	2 250 000	22,5
Frosinone	1.802 500	22,5
Catania	3 162 500	21,5
Avellino	1 135.000	21,4
Agrigento	1.275 000	21,2
Lecce	1 381 000	20,7
Salerno	2 302 500	20,6
Macerata	1 955 000	20,4
Teramo	2 000.000	20
Benevento	857 500	19,9
Novara	2 645.000	19,4
Palermo	3.437 500	19
Rieti	750 000	18,7
Capo d'Orlando	737 500	18 4
Napoli	6 000 000	18,1
Campobasso	723 125	18
Brindisi	1.435 000	17,9
Terni	2 370 000	17,8
Trento	707 500	17,6
Bari	4.125.000	17,3
Caltanissetta	1 045 000	17,1
Foggia	3 705 000	16,8
Piacenza	1 872 500	15 6
Cuneo	700 000	15,5
Messina	900 000	13,5
Crotone	825 000	11,7
Reggio C	925.000	11,8
EMIGRATI		
Germania Occ	910 120	91
Svizzera	2 500 000	62,5
Belgio	850.000	53,3
Lussemburgo	400 000	40
Varie	5 400	
Totale nazionale	902 518 150	

GRADUATORIA REGIONALE

	%
EMILIA	74
MARCHE	50,8
FRIULI	43,3
LOMBARDIA	43
TOSCANA	42,2
PIEMONTE	39,6
SARDEGNA	39 3
VENETO	38
LAZIO	33 7
LIGURIA	33,1
LUCANIA	29,7
VAL D'AOSTA	26,8
ABRUZZO	25,8
TRENTINO	25,6
UMBRIA	25 4
SICILIA	23,7
PUGLIA	21,5
CAMPANIA	20 7
CALABRIA	19,9
MOLISE	18

GIORGIO AMENDOLA

LA CLASSE OPERAIA ITALIANA

Una polemica risposta all'interrogativo: la classe operaia italiana è sostanzialmente mutata? è integrata nel sistema?

Il punto — Lire 500

EDITORI RIUNITI

Jack Newfield

IL NEW LEFT

La nuova sinistra americana

Collana «14x21 - Problemi del nostro tempo»
pagine 212 / lire 2000

La coscienza inquieta dell'America di oggi nel panorama mosso e drammatico dei nuovi gruppi radicali
Un libro di storia che è un documento di palpitante attualità

Vallecchi editore